Il Riflettere

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO XII- N. 11-Novembre 2013

... in Papa Francesco

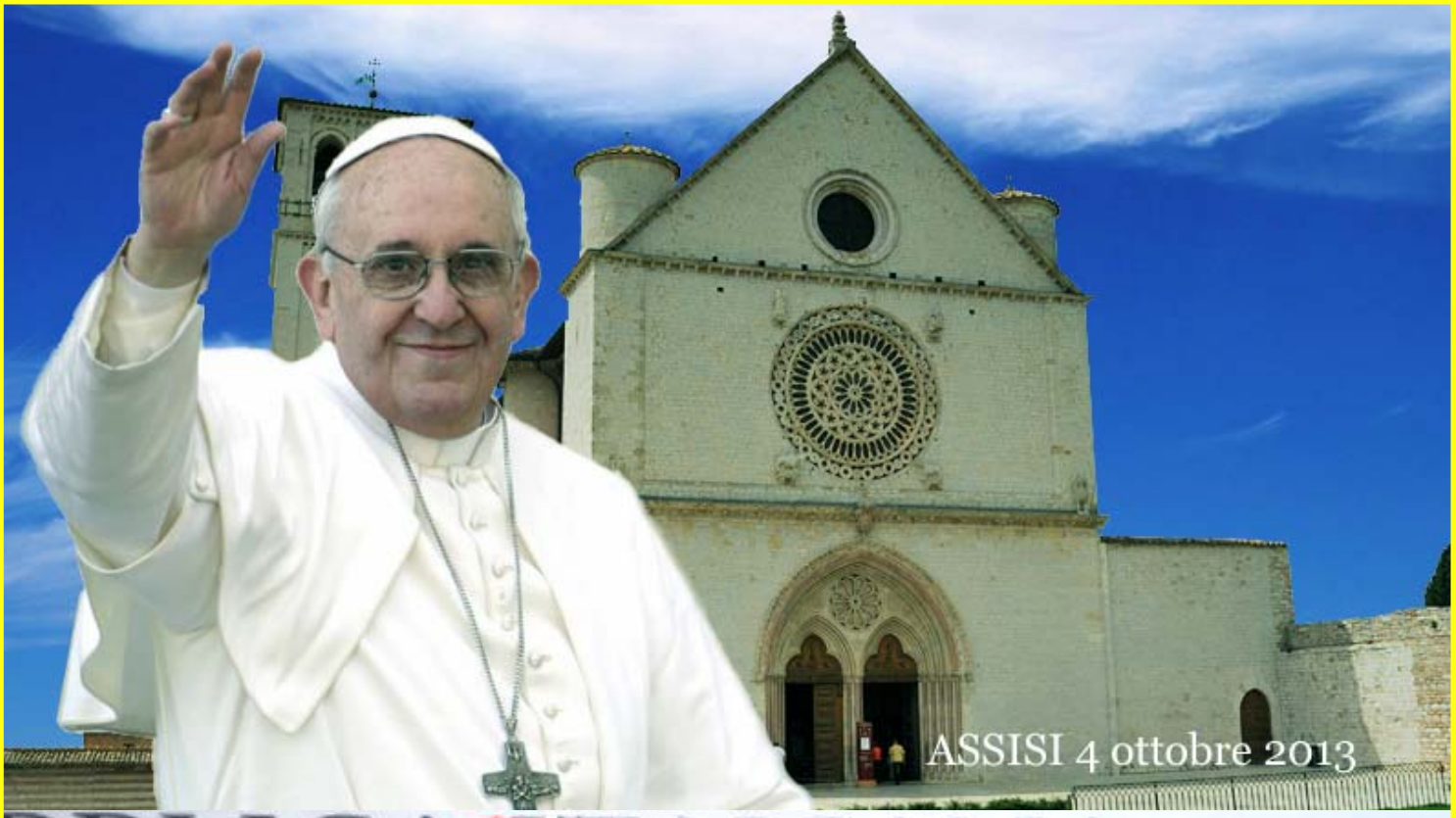


Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

Papa **Francesco** in questi primi sei mesi di pontificato ci ha fornito tantissime riflessioni su temi fondamentali per essere cristiani autentici e vivere nei veri valori della vita. Alcuni suoi esempi li abbiamo pubblicati già nel "Il Riflettere" dello scorso mese di ottobre, in cui ci siamo soffermati sui i temi essenziali trattati fino al 13 settembre 2013. Papa Bergoglio nell'omelia della Messa celebrata il 16 settembre a Santa Marta, ci ha invitato a pregare per le autorità affermando: *"Chi governa deve amare il suo popolo, perché un governante che non ama, non può governare: al massimo potrà disciplinare, mettere un pò di ordine, ma non governare. Le due virtù di un governante sono l'amore per il popolo e l'umiltà"*. Nello stesso giorno ha incontrato il clero romano nella Basilica di San Giovanni in Laterano insieme al cardinale vicario Agostino Vallini, e ha domandato loro: . *"Cos'è la fatica per un sacerdote, per un vescovo anche per il vescovo di Roma? C'è una fatica del lavoro e quella la conosciamo tutti. Arriviamo alla sera, stanchi di lavorare e passiamo davanti al Tabernacolo per salutare il Signore. Sempre bisogna passare dal Tabernacolo"*. Due ore di colloquio privato tra il pontefice e la diocesi di Roma in cui il Santo Padre ha risposto alle domande dei sacerdoti. Il 19 settembre Papa Francesco è entrato in San Pietro da una porta laterale sedendo all'ultimo banco. Ai vescovi dice: *"Non servite voi stessi, ma la gente"* - *"Non chiudetevi! Scendete in mezzo ai vostri fedeli, anche nelle periferie delle vostre diocesi e in tutte quelle periferie esistenziali dove c'è sofferenza, solitudine, degrado umano"* - *"Presenza pastorale significa camminare con il Popolo di Dio: camminare davanti, indicando il cammino; indicando la via; camminare in mezzo, per rafforzarlo nell'unità; camminare dietro, sia perché nessuno rimanga indietro, ma, soprattutto, per seguire il fiuto che ha il Popolo di Dio per*

Continua a pagina 3

"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere
Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.
I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito**: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile**
Anno XII - N° 11 - Novembre 2013. Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b, Legge 662/96 - Ufficio di Napoli
Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO
"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

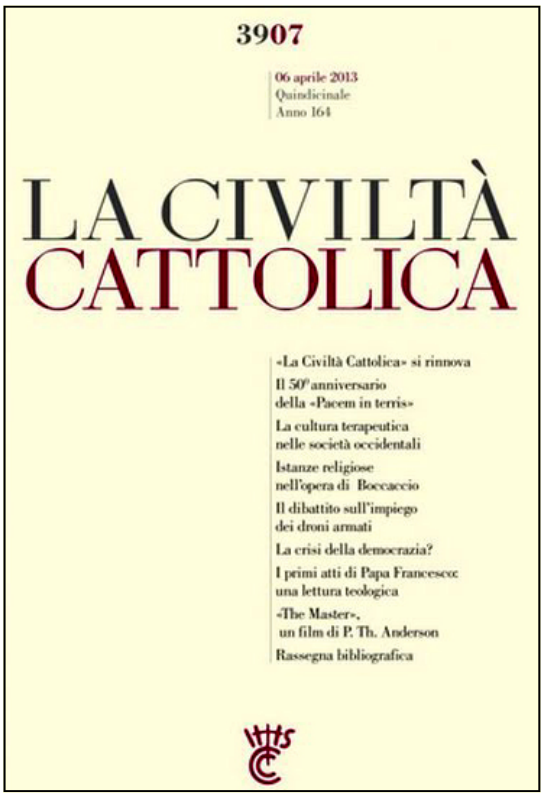
DIRETTORE RESPONSABILE
Gennaro Angelo Sguro

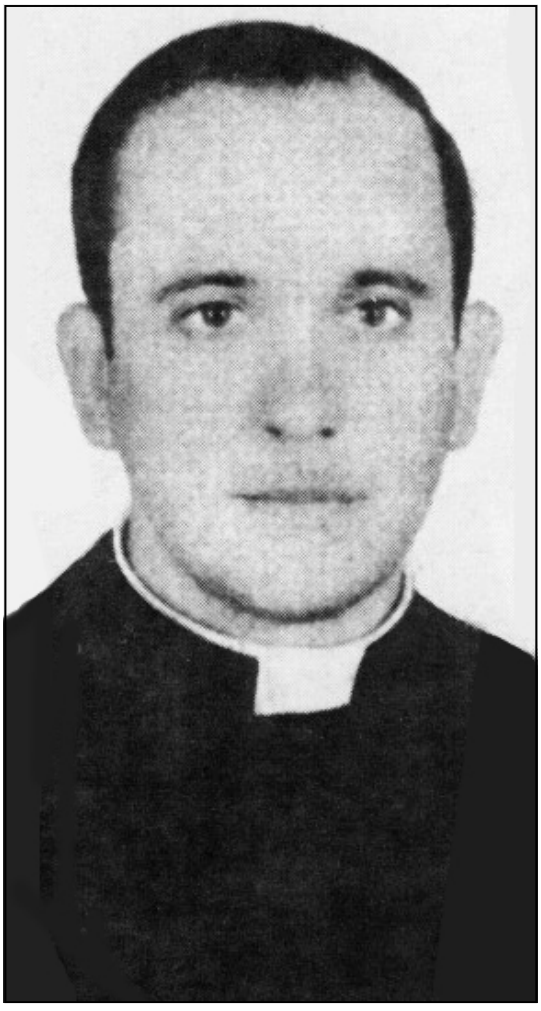
SEGRETARIO DI REDAZIONE
Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Tina Ranucci

Copertina: Papa Francesco a Assisi

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:
A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-
E' vietata ogni forma di riproduzione



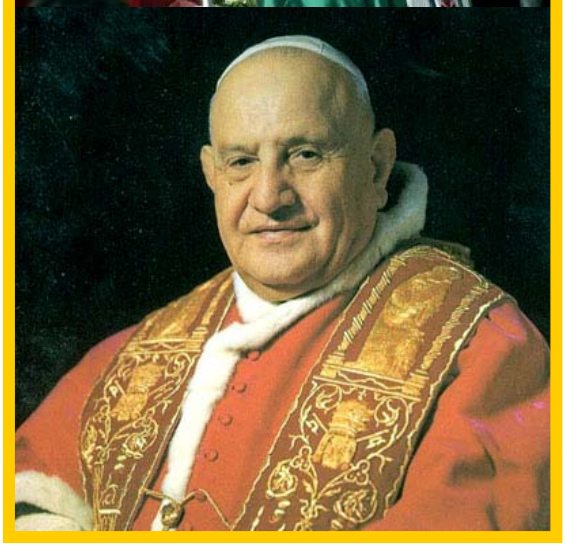


trovare nuove strade". Nello stesso giorno "Civiltà Cattolica" lo ha intervistato a Santa Marta e gli è stato chiesto: «Chi è Jorge Mario Bergoglio?» il Santo Padre risponde: *«Non so quale possa essere la definizione più giusta… Io sono un peccatore. Questa è la definizione più giusta. E non è un modo di dire, un genere letterario. Sono un peccatore»* - *«Sì, posso forse dire che sono un pò furbo, so muovermi, ma è vero che sono anche un pò ingenuo. Sì, ma la sintesi migliore, quella che mi viene più da dentro e che sento più vera, è proprio questa: "sono un peccatore al quale il Signore ha guardato»* - *«io sono uno che è guardato dal Signore. Il mio motto Miserando atque eligendo l'ho sentito sempre come molto vero per me»*. Il 21 settembre scorso ha compito sessant'anni di sacerdozio, che ebbe inizio il 21 settembre del 1953. Dopo il suo primo viaggio a Lampedusa, il 22 settembre va in Sardegna e incontra prima il mondo del lavoro in difficoltà, poi quello con poveri e detenuti. Rivolgendosi agli operai disoccupati dice: *"Dove non c'è lavoro manca la dignità"*. Papa Francesco ha rivoluzionato l'economica chiudendo 900 conti sospetti e messo on line il bilancio dello Ior. Alla Udienza Generale del 25 settembre: *"Il male che fanno alla Chiesa le chiacchiere"* - *"mordersi la lingua ci farà bene:la lingua si gonfia e non si può parlare, così non si possono fare chiacchiere che feriscono"*. Il 30 settembre annuncia: *"Roncalli e Wojtyla saranno proclamati santi il 27 aprile 2014"*. Accelera sulla riforma della Cei per giungere all'elezione diretta del vertice. Il 3 ottobre sulla tragedia di Lampedusa afferma: *«Mi viene la parola vergogna: è una vergogna!»*. Il 4 ottobre si reca ad Assisi e afferma: "*Prego sulla tomba di chi si spogliò di sé"- "I poveri sono spogliati da mondo selvaggio che li ignora" - "Tanti di voi siete stati spogliati da questo mondo selvaggio che non da' lavoro, non aiuta, al quale non importa se ci sono bambini che muoiono di fame, se tante famiglie non hanno la dignità di portare il pane a casa" - "La Chiesa deve spogliarsi oggi di un pericolo gravissimo che minaccia ogni persona che ne fa parte, cioè tutti: il pericolo della mondanità". - "Un cristiano non può convivere con lo spirito del mondo che porta la vanità, la prepotenza, l'orgoglio" - "Questo spirito è un idolo, non è Dio, e l'idolatria è il peccato più forte"*. Incontra i bambini disabili e ammalati all'Istituto Serafico al cospetto dei quali lancia un appello in difesa dei più piccoli che vivono nella malattia e nella sofferenza: *"Qui siamo tra le piaghe di Gesù, che sono anche un dono per noi... ma queste piaghe hanno bisogno di essere ascoltate, riconosciute" - "una società inquinata purtroppo dalla cultura dello scarto è opposta a quella dell'accoglienza e le vittime della cultura dello scarto sono proprio le persone più deboli, più fragili"*. In Piazza San Pietro sabato 12 ottobre 2013 dice: *"Cari fratelli e sorelle, questo incontro dell'Anno*

Continua a pagina 4

della fede dedicato a Maria, Madre di Cristo e della Chiesa, Madre nostra. La sua statua, venuta da Fatima, ci aiuta a sentire la sua presenza in mezzo a noi. C'è una realtà: Maria sempre ci porta a Gesù. E' una donna di fede, una vera credente". Il 14 ottobre Bergoglio congeda Bertone e insedia Parolin segretario di Stato. Il 17 ottobre incontra Abu Mazen e gli regala una penna, il presidente Anp: *: "Spero di firmare con questa penna un accordo di pace con Israele".* Papa Francesco ha risposto: *"Presto, presto...".* Siamo certi che in futuro Papa Francesco cambierà la Chiesa proiettandola nel terzo millennio.

Gennaro Angelo Sguro



Papa Francesco ad Assisi - 4 ottobre 2013

Assisi, 4 ottobre 2013 - Papa **Bergoglio** arriva in anticipo, l'elicottero atterra nella città di San Francesco. Durante la commemorazione della "Pacem in terris" usa parole dure parlando ai poveri che sono assistiti dalla Caritas di Assisi, radunati nella Sala della Spogliazione: *"La crisi e le ingiustizie sociali sono dovute a scelte sbagliate dei governi" - "I poveri sono spogliati da mondo selvaggio che li ignora" - "Tanti di voi siete stati spogliati da questo mondo selvaggio che non dà lavoro, non aiuta, al quale non importa se ci sono bambini che muoiono di fame, se tante famiglie non hanno la dignità di portare il pane a casa"*. Papa Francesco ha pronunciato questo duro atto di accusa: *"La Chiesa deve spogliarsi oggi di un pericolo gravissimo che minaccia ogni persona che ne fa parte, cioè tutti: il pericolo della mondanità" - "Un cristiano non può convivere con lo spirito del mondo che porta la vanità, la prepotenza, l'orgoglio" - "Questo spirito è un idolo, non è Dio, e l'idolatria è il peccato più forte" - "Questi disabili sono le piaghe di Gesù, ascoltiamoli" - "Questi ragazzi sono le piaghe di Gesù che hanno bisogno di essere ascoltate, di essere riconosciute" -"Mi viene in mente quando il Signore Gesù andava in cammino con quei due discepoli tristi, ai quali ha fatto vedere le sua piaghe e loro lo hanno riconosciuto" - "Gesù è nascosto in queste piaghe, che hanno bisogno di essere ascoltate non tanto sui giornali, come notizia che dura uno, due, tre giorni e poi viene un altro fatto"*. A tutti giovani ospiti del centro ha donato un bacio e una carezza.

Tina Ranucci

INCONTRO CON I POVERI ASSISTITI DALLA CARITAS
DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
Sala della Spoliazione del Vescovado, Assisi
Venerdì, 4 ottobre 2013

Ha detto il mio fratello Vescovo che è la prima volta, in 800 anni, che un Papa viene qui. In questi giorni, sui giornali, sui mezzi di comunicazione, si facevano fantasie. “Il Papa andrà a spogliare la Chiesa, lì!”. “Di che cosa spoglierà la Chiesa?”. “Spoglierà gli abiti dei Vescovi, dei Cardinali; spoglierà se stesso”. Questa è una buona occasione per fare un invito alla Chiesa a spogliarsi. Ma la Chiesa siamo tutti! Tutti! Dal primo battezzato, tutti siamo Chiesa, e tutti dobbiamo andare per la strada di Gesù, che ha percorso una strada di spogliazione, Lui stesso. E’ diventato servo, servitore; ha voluto essere umiliato fino alla Croce. E se noi vogliamo essere cristiani, non c’è un’altra strada. Ma non possiamo fare un cristianesimo un po’ più umano - dicono - senza croce, senza Gesù, senza spogliazione? In questo modo diventeremo cristiani di pasticceria, come belle torte, come belle cose dolci! Bellissimo, ma non cristiani davvero! Qualcuno dirà: “Ma di che cosa deve spogliarsi la Chiesa?”. Deve spogliarsi oggi di un pericolo gravissimo, che minaccia ogni persona nella Chiesa, tutti: il pericolo della mondanità. Il cristiano non può convivere con lo spirito del mondo. La mondanità che ci porta alla vanità, alla prepotenza, all’orgoglio. E questo è un idolo, non è Dio. E’ un idolo! E l’idolatria è il peccato più forte! Quando nei *media* si parla della Chiesa, credono che la Chiesa siano i preti, le suore, i Vescovi, i Cardinali e il Papa. Ma la Chiesa siamo tutti noi, come ho detto. E tutti noi dobbiamo spogliarci di questa mondanità: lo spirito contrario allo spirito delle beatitudini, lo spirito contrario allo spirito di Gesù. La mondanità ci fa male. È tanto triste trovare un cristiano mondano, sicuro - secondo lui - di quella sicurezza che gli dà la fede e sicuro della sicurezza che gli dà il mondo. Non si può lavorare nelle due parti. La Chiesa - tutti noi - deve spogliarsi della mondanità, che la porta alla vanità, all’orgoglio, che è l’idolatria. Gesù stesso ci diceva: “Non si può servire a due padroni: o servi Dio o servi il denaro” (cfr *Mt* 6,24). Nel denaro c’era tutto questo spirito mondano; denaro, vanità, orgoglio, quella strada… noi non possiamo … è triste cancellare con una mano quello che scriviamo con l’altra. Il Vangelo è il Vangelo! Dio è unico! E Gesù si è fatto servitore per noi e

Continua a pagina 7

lo spirito del mondo non c'entra qui. Oggi sono qui con voi. Tanti di voi sono stati spogliati da questo mondo selvaggio, che non dà lavoro, che non aiuta; a cui non importa se ci sono bambini che muoiono di fame nel mondo; non importa se tante famiglie non hanno da mangiare, non hanno la dignità di portare pane a casa; non importa che tanta gente debba fuggire dalla schiavitù, dalla fame e fuggire cercando la libertà. Con quanto dolore, tante volte, vediamo che trovano la morte, come è successo ieri a Lampedusa: oggi è un giorno di pianto! Queste cose le fa lo spirito del mondo. È proprio ridicolo che un cristiano - un cristiano vero - che un prete, che una suora, che un Vescovo, che un Cardinale, che un Papa vogliano andare sulla strada di questa mondanità, che è un atteggiamento omicida. La mondanità spirituale uccide! Uccide l'anima! Uccide le persone! Uccide la Chiesa! Quando Francesco, qui, ha fatto quel gesto di spogliarsi era un ragazzo giovane, non aveva forza per questo. E' stata la forza di Dio che lo ha spinto a fare questo, la forza di Dio che voleva ricordarci quello che Gesù ci diceva sullo spirito del mondo, quello che Gesù ha pregato al Padre, perché il Padre ci salvasse dallo spirito del mondo. Oggi, qui, chiediamo la grazia per tutti i cristiani. Che il Signore dia a tutti noi il coraggio di spogliarci, ma non di 20 lire, spogliarci dello spirito del mondo, che è la lebbra, è il cancro della società! È il cancro della rivelazione di Dio! Lo spirito del mondo è il nemico di Gesù! Chiedo al Signore che, a tutti noi, dia questa grazia di spogliarci. Grazie!

Al termine dell'incontro, ha pronunciato le seguenti parole:

Grazie tante dell'accoglienza. Pregate per me, che ne ho bisogno …. Tutti! Grazie!

Noi siamo fra le piaghe di Gesù, ha detto lei, signora. Ha anche detto che queste piaghe hanno bisogno di essere ascoltate, di essere riconosciute. E mi viene in mente quando il Signore Gesù andava in cammino con quei due discepoli tristi. Il Signore Gesù, alla fine, ha fatto vedere le sue piaghe e loro hanno riconosciuto Lui. Poi il pane, dove Lui era lì. Il mio fratello Domenico mi diceva che qui si fa l'Adorazione. Anche quel pane ha bisogno di essere ascoltato, perché Gesù è presente e nascosto dietro la semplicità e la mitezza di un pane. E qui è Gesù nascosto in questi ragazzi, in questi bambini, in queste persone. Sull'altare adoriamo la Carne di Gesù; in loro troviamo le piaghe di Gesù. Gesù nascosto nell'Eucaristia e Gesù nascosto in queste piaghe. Hanno bisogno di essere ascoltate! Forse non tanto sui giornali, come notizie; quello è un ascolto che dura uno, due, tre giorni, poi viene un altro, un altro… Devono essere ascoltate da quelli che si dicono cristiani. Il cristiano adora Gesù, il cristiano cerca Gesù, il cristiano sa riconoscere le piaghe di Gesù. E oggi, tutti noi, qui, abbiamo la necessità di dire: "Queste piaghe devono essere ascoltate!". Ma c'è un'altra cosa che ci dà speranza. Gesù è presente nell'Eucaristia, qui è la Carne di Gesù; Gesù è presente fra voi, è la Carne di Gesù: sono le piaghe di Gesù in queste persone. Ma è interessante: Gesù, quando è Risorto era bellissimo. Non aveva nel suo corpo dei lividi, le ferite… niente! Era più bello! Soltanto ha voluto conservare le piaghe e se le è portate in Cielo. Le piaghe di Gesù sono qui e sono in Cielo davanti al Padre. Noi curiamo le piaghe di Gesù qui e Lui, dal Cielo, ci mostra le sue piaghe e dice a tutti noi, a tutti noi: "Ti sto aspettando!". Così sia. Il Signore vi benedica tutti. Che il suo amore scenda su di noi, cammini con noi; che Gesù ci dica che queste piaghe sono di Lui e ci aiuti a dare voce, perché noi cristiani le ascoltiamo.

Assisi: Papa Bergoglio prega sulla tomba di San Francesco

Fotogrammi visita ad Assisi - 4 ottobre 2013

Cagliari, 22 settembre 2013 - Dopo Lampedusa, nuova tappa del pellegrinaggio dolente di Papa Francesco in Sardegna. Prima l'incontro con il mondo del lavoro in difficoltà, poi quello con poveri e detenuti e dice loro: *"Sono venuto per condividere con voi gioie e speranze, fatiche e impegni, ideali e aspirazioni della vostra Isola, e per confermarvi nella fede"*. Sono presenti duecentomila persone nel del Largo Carlo Felice e via Roma per il primo incontro del pontefice con il mondo del lavoro, tra cui gli operai del Sulcis, una delle aziende sarde in crisi. Papa Bergoglio subito commuove gli operai: *"Dove non c'è lavoro manca la dignità" - "Con questo incontro desidero soprattutto esprimervi la mia vicinanza, specialmente alle situazioni di sofferenza: a tanti giovani disoccupati, alle persone in cassa integrazione o precarie, agli imprenditori e commercianti che fanno fatica ad andare avanti" - "E' una realtà che conosco bene per l'esperienza avuta in Argentina. Anche io non avevo conosciuta la mia famiglia, mio papà giovane è andato in Argentina pieno di illusioni a farsi l'America e ha sofferto la terribile crisi del Trenta. Hanno perso tutto. Non c'era l'oro. E io ho sentito nella mia infanzia parlare di questo tempo a casa. Io non l'ho visto, non ero nato ancora. Ma ho sentito in casa parlare di questa sofferenza. La conosco bene. Devo dirvi coraggio. Ma sono cosciente che devo fare il mio perché questa parola coraggio non sia una bella parola di passaggio. Non sia solo il sorriso di un impiegato della Chiesa che viene e vi dice coraggio. Questo non lo voglio" - "La crisi e le sue sofferenze è la conseguenza di una scelta mondiale, di un sistema economico che porta a questa tragedia, un sistema economico che ha al centro un idolo, che si chiama denaro. Dio ha voluto che al centro non ci sia un idolo, ma un uomo e una donna. Il mondo è diventato idolatra, comanda il denaro" - "Cadono gli anziani perché in questo mondo non c'è posto per loro. Alcuni parlano di questa eutanasia nascosta, perché non vengono curati, vengono lasciati perdere" - "Si scartano i nonni e si scartano i giovani e noi dobbiamo dire no a questa cultura dello scarto. Dobbiamo dire vogliamo un sistema giusto, che faccia andare avanti tutti. Non vogliamo questo sistema economico globalizzato che ci fa tanto male. Al centro devono essere l'uomo e la donna, non il denaro" - "Dobbiamo essere furbi, perché il Signore ci dice che gli idoli sono più furbi di noi. Il Signore ci invita ad avere la furbizia del serpente, anche con la volontà della colomba. Dobbiamo avere questa furbizia e chiamare le cose col loro nome. Oggi al centro c'è un idolo, quello del denaro. Lottiamo tutti insieme perché al centro ci sia l'uomo e la famiglia".*

Anna Giordano

Pubblichiamo il testo originale del discorso che Papa Francesco aveva preparato per l'incontro con il mondo del lavoro a Cagliari e che ha consegnato al vescovo.

"Cari fratelli e sorelle, vi saluto tutti cordialmente: lavoratori, imprenditori, autorità, famiglie presenti, in particolare l'Arcivescovo di Cagliari, Mons. Arrigo Miglio, e i tre di voi che hanno manifestato i vostri problemi, le vostre attese, le vostre speranze. Questa mia Visita - come dicevate - inizia proprio con voi, che formate il mondo del lavoro. Con questo incontro desidero soprattutto esprimervi la mia vicinanza, specialmente alle situazioni di sofferenza: a tanti giovani disoccupati, alle persone in cassa-integrazione o precarie, agli imprenditori e commercianti che fanno fatica ad andare avanti. E' una realtà che conosco bene per l'esperienza avuta in Argentina. Per questo vi dico: ¡coraggio! Dobbiamo affrontare con solidarietà e intelligenza questa sfida storica". "Vorrei condividere con voi tre punti semplici ma decisivi. Il primo: rimettere al centro la persona e il lavoro. La crisi economica ha una dimensione europea e globale; ma la crisi non è solo economica, è anche etica, spirituale e umana. Alla radice c'è un tradimento del bene comune, sia da parte di singoli che di gruppi di potere. È necessario quindi togliere centralità alla legge del profitto e della rendita e ricollocare al centro la persona e il bene comune. E un fattore molto importante per la dignità della persona è proprio il lavoro; perché ci sia un'autentica promozione della

Continua a pagina 13

persona va garantito il lavoro. Questo è un compito che appartiene alla società intera, per questo va riconosciuto un grande merito a quegli imprenditori che, nonostante tutto, non hanno smesso di impegnarsi, di investire e di rischiare per garantire occupazione. La cultura del lavoro, in confronto a quella dell'assistenzialismo, implica educazione al lavoro fin da giovani, accompagnamento al lavoro, dignità per ogni attività lavorativa, condivisione del lavoro, eliminazione di ogni lavoro nero. In questa fase, tutta la società, in tutte le sue componenti, faccia ogni sforzo possibile perché il lavoro, che è sorgente di dignità, sia preoccupazione centrale! La vostra condizione insulare poi rende ancora più urgente questo impegno da parte di tutti, soprattutto delle istanze politiche ed economiche". **"**Secondo elemento: il Vangelo della speranza. La Sardegna è una terra benedetta da Dio con tante risorse umane e ambientali, ma come nel resto dell'Italia serve nuovo slancio per ripartire. E i cristiani possono e debbono fare la loro parte, portando il loro contributo specifico: la visione evangelica della vita. Ricordo le parole del Papa Benedetto XVI nella sua visita a Cagliari del 2008: occorre "evangelizzare il mondo del lavoro, dell'economia, della politica, che necessita di una nuova generazione di laici cristiani impegnati, capaci di cercare con competenza e rigore morale soluzioni di sviluppo sostenibile" (Omelia, 7 settembre 2008). I Vescovi della Sardegna sono particolarmente sensibili a queste realtà, specialmente a quella del lavoro. Voi, cari Vescovi, indicate la necessità di un discernimento serio, realistico, ma orientate anche verso un cammino di speranza, come avete scritto nel Messaggio in preparazione a questa visita. Questo è importante, questa è la risposta giusta! Guardare in faccia la realtà, conoscerla bene, capirla, e cercare insieme delle strade, con il metodo della collaborazione e del dialogo, vivendo la vicinanza per portare speranza. Mai offuscare la speranza! Non confonderla con l' ottimismo - che dice semplicemente un atteggiamento psicologico - o con altre cose. La speranza è creativa, è capace di creare futuro". "Terzo: un lavoro dignitoso per tutti. Una società aperta alla speranza non si chiude in se stessa, nella difesa degli interessi di pochi, ma guarda avanti nella prospettiva del bene comune. E ciò richiede da parte di tutti un forte senso di responsabilità. Non c'è speranza sociale senza un lavoro dignitoso per tutti. Per questo occorre "perseguire quale priorità l'obiettivo dell'accesso al lavoro o del suo mantenimento per tutti" (Benedetto XVI, Enc. Caritas in veritate, 32)". "Ho detto lavoro 'dignitoso', e lo sottolineo, perché purtroppo, specialmente quando c'è crisi e il bisogno è forte, aumenta il lavoro disumano, il lavoro-schiavo, il lavoro senza la giusta sicurezza, oppure senza il rispetto del creato, o senza rispetto del riposo, della festa e della famiglia, il lavorare di domenica quando non è necessario. Il lavoro dev'essere coniugato con la custodia del creato, perché questo venga preservato con responsabilità per le generazioni future. Il creato non è merce da sfruttare, ma dono da custodire. L'impegno ecologico stesso è occasione di nuova occupazione nei settori ad esso collegati, come l'energia, la prevenzione e l'abbattimento delle diverse forme di inquinamento, la vigilanza sugli incendi del patrimonio boschivo, e così via. Custodire il creato, custodire l'uomo con un lavoro dignitoso sia impegno di tutti! Ecologia… e anche ecologia umana!". "Cari amici, vi sono particolarmente vicino, mettendo nelle mani del Signore e di Nostra Signora di Bonaria tutte le vostre ansie e preoccupazioni. Il Beato Giovanni Paolo II sottolineava che Gesù "ha lavorato con le proprie mani. Anzi, il suo lavoro, che è stato un vero lavoro fisico, ha occupato la maggior parte della sua vita su questa terra, ed è così entrato nell'opera della redenzione dell'uomo e del mondo" (Discorso ai lavoratori, Terni, 19 marzo 1981). E' importante dedicarsi al proprio lavoro con assiduità, dedizione e competenza, è importante avere l'abitudine al lavoro. Auspico che, nella logica della gratuità e della solidarietà, si possa uscire insieme da questa fase negativa, affinché sia assicurato un lavoro sicuro, dignitoso e stabile. Portate il mio saluto alle vostre famiglie, ai bambini, ai giovani, agli anziani. Anch'io vi porto con me, specialmente nella mia preghiera. E imparto di cuore la Benedizione su di voi, sul vostro lavoro e sul vostro impegno sociale".

Fotogrammi di Papa Francesco in Sardegna. 22 settembre 2013

Giovanni De Sio

MEMENTO MORI

Un tempo Il "**memento mori**" (ricordati che devi morire) non solo era talvolta ripetuto da religiosi appositamente incaricati, ma era qualcosa che la vita quotidiana non permetteva di dimenticare. I funerali erano solenni e coinvolgenti, la morte faceva parte della vita comune. Un tempo la morte era un avvenimento sociale, si affrontava il giorno della maggiore angoscia in mezzo ai propri cari, fra l'affetto dei familiari e degli amici e un sacerdote era presso il capezzale per aiutare il fedele a prepararsi all'incontro con Dio.

Poi per grazia di Dio, è venuto il progresso e la medicina, è venuto il benessere, è venuto il consumismo.

Come si può spingere al consumo chi ha tristi pensieri di morte? E poi ormai essa è cosa che riguarda persone remote come i nonni, gli anziani, le vittime della fame e delle guerre in terre lontane. Si parla ai bambini di sesso ma non della morte perché potrebbero essere turbati. Anche fra persone adulte, bene educate, l'argomento viene evitato, e se proprio se ne deve parlare, si usano termini allusivi o freddamente scientifici. Ma la morte esiste sempre, è la cosa più certa della vita.

Cosi si muore ormai soli, negli ospedali, luoghi remoti dalla vita, in mezzo a estranei professionalmente indifferenti, lontani dalle persone che si amano. Una specie di congiura del silenzio nega ogni consapevolezza al morente impedendogli non solo di sistemare i suoi affari terreni e soprattutto spesso negandogli anche quei conforti religiosi che sono un diritto di ogni fedele.

E' nata anche tutta una branca della psicologia con relativi master e specialisti per trattare i malati terminali. A noi sembra invece che la realtà della morte non debba essere nascosta: essa esiste, è la compagna della nostra vita che non ci dimentica mai e non dobbiamo dimenticarci di essa, la vita e la morte sono un binomio indissolubile l'una prende significato e valore dall'altra.

Soprattutto il cristiano muore nella speranza della vita eterna…

Giovanni De Sio Cesari

Ogn'anno, il due novembre, c'é l'usanza per i defunti andare al Cimitero. Ognuno ll'adda fà chesta crianza; ognuno adda tené chistu penziero. Ogn'anno, puntualmente, in questo giorno, di questa triste e mesta ricorrenza, anch'io ci vado, e con dei fiori adorno il loculo marmoreo 'e zi' Vicenza. St'anno m'é capitato 'navventura... dopo di aver compiuto il triste omaggio. Madonna! si ce penzo, e che paura!, ma po' facette un'anema e curaggio. 'O fatto è chisto, statemi a sentire: s'avvicinava ll'ora d'à chiusura: io, tomo tomo, stavo per uscire buttando un occhio a qualche sepoltura. "Qui dorme in pace il nobile marchese signore di Rovigo e di Belluno ardimentoso eroe di mille imprese morto l'11 maggio del'31" 'O stemma cu 'a curona 'ncoppa a tutto... sotto 'na croce fatta 'e lampadine; tre mazze 'e rose cu 'na lista 'e lutto: cannele, cannelotte e sei lumine. Proprio azzeccata 'a tomba 'e stu signore nce stava 'n 'ata tomba piccerella, abbandunata, senza manco un fiore; pe' segno, sulamente 'na crucella. E ncoppa 'a croce appena se liggeva: "Esposito Gennaro - netturbino": guardannola, che ppena me faceva stu muorto senza manco nu lumino! Questa è la vita! 'ncapo a me penzavo... chi ha avuto tanto e chi nun ave niente! Stu povero maronna s'aspettava ca pur all'atu munno era pezzente? Mentre fantasticavo stu penziero, s'era ggià fatta quase mezanotte, e i' rimanette 'nchiuso priggiuniero, muorto 'e paura...nnanze 'e cannelotte. Tutto a 'nu tratto, che veco 'a luntano? Ddoje ombre avvicenarse 'a parte mia… Penzaje: stu fatto a me mme pare strano... Stongo scetato...dormo, o è fantasia? Ate che fantasia; era 'o Marchese: c'o' tubbo, 'a caramella e c'o' pastrano; chill'ato apriesso a isso un brutto arnese; tutto fetente e cu 'nascopa mmano. E chillo certamente è don Gennaro... 'o muorto puveriello...'o scupatore. 'Int 'a stu fatto i' nun ce veco chiaro: so' muorte e se ritirano a chest'ora? Putevano sta' 'a me quase 'nu palmo, quanno 'o Marchese se fermaje 'e botto, s'avota e tomo tomo..calmo calmo, dicette a don Gennaro: "Giovanotto! Da Voi vorrei saper, vile carogna, con quale ardire e come avete osato di farvi seppellir, per mia vergogna, accanto a me che sono blasonato! La casta è casta e va, si, rispettata, ma Voi perdeste il senso e la misura; la Vostra salma andava, si, inumata; ma seppellita nella spazzatura! Ancora oltre sopportar non posso la Vostra vicinanza puzzolente, fa d'uopo, quindi, che cerchiate un fosso tra i vostri pari, tra la vostra gente" "Signor Marchese,nun è colpa mia, i' nun v'avesse fatto chistu tuorto; mia moglie è stata a ffa' sta fesseria, i' che putevo fa' si ero muorto? Si fosse vivo ve farrei cuntento, pigliasse 'a casciulella cu 'e qquatt'osse e proprio mo, obbj'...'nd'a stu mumento mme ne trasesse dinto a n'ata fossa". "E cosa aspetti, oh turpe malcreato, che l'ira mia raggiunga l'eccedenza? Se io non fossi stato un titolato avrei già dato piglio alla violenza!" "Famme vedé.. piglia sta violenza... 'A verità, Marché,mme so' scucciato 'e te senti;e si perdo 'a pacienza, mme scordo ca so' muorto e so mazzate!... Ma chi te cride d'essere...nu ddio? Ccà dinto, 'o vvuo capi,ca simmo eguale?... ...Muorto si' tu e muorto so' pur'io; ognuno comme a 'na'ato é tale e quale". "Lurido porco!...Come ti permetti paragonarti a me ch'ebbi natali illustri,nobilissimi e perfetti, da fare invidia a Principi Reali?". "Tu qua' Natale...Pasca e Ppifania!!! T''o vvuo' mettere 'ncapo...'int'a cervella che staje malato ancora e' fantasia?... 'A morte 'o ssaje ched''e?...è una livella. 'Nu rre, 'nu maggistrato, 'nu grand'ommo, trasenno stu canciello ha fatt'o punto c'ha perzo tutto,'a vita e pure 'o nomme: tu nu t'hè fatto ancora chistu cunto? Perciò,stamme a ssenti...nun fa''o restivo, suppuorteme vicino-che te 'mporta? Sti ppagliacciate 'e ffanno sulo 'e vive: nuje simmo serie…appartenimmo à morte!"

Antonio De Curtis (Totò)

Il Riflettere

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO XII -N. 11-Novembre 2013
SPECIALE

... Lampedusa: «vergogna!» strage migranti

Papa Francesco, il Suo grido di dolore su Lampedusa: « E' una vergogna! »

Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

Eloquente è la breve frase di Papa **Francesco**: ***«È una vergogna!»***. Sotto gli occhi indifferenti dell'Europa, delle Nazioni Unite e del mondo, assistiamo al massacro giornaliero dei poveri disperati perseguitati e sfruttati da sciacalli privi di una sia pur minima coscienza. Bisogna attendere la strage di Lampedusa con 288 migranti innocenti per darci una parvenza su una questione indegna di una comune civiltà, poi trascorso la farsa tutto ritorna come prima. L'Europa c'invia Josè Manuel Barroso, presidente della Commissione europea e un po' di soldi, ignorando che ciò che accade in Italia a Lampedusa è e resta soprattutto un problema europeo. I perché sono tanti, basta citarne solo alcuni: Lampedusa rappresenta il confine meridionale dell'Europa; la cosiddetta "Primavera Araba", ha finito per stabilizzare diversi Paesi del Maghreb e il Medio Oriente, portando caos, distruzione, morte e guerre dove, come in Libia vi è stata anche la presenza e la complicità europea; ecc. Intanto l'Europa deve prendere definitivamente la decisione d'essere un'Europa politica e non solo esclusivamente economica, un grave errore che da anni paghiamo quotidianamente sulla nostra pelle. Che bella fantasia l'intellettuale politica europea! Si può immaginare mai che si decide di comprare la frusta prima ancora di avere una carrozza?. Un assurdo che deve finire e bisogna finalmente trovi posto una seria politica, che dovrà rimediare a questioni importanti come: pattugliamento navale europeo del Mediterraneo; sanzioni penali e civili nazionali e europee per questo ignobile nuovo mercato di schiavi; stringere accordi politici con i Paesi del Nord Africa; emettere leggi di accoglienza adeguate per i rifugiati politici che chiedono l'ingresso in Europa, e contestualmente provvedere alla loro equa sistemazione nei vari Paesi europei attraverso civili centri di accoglienza da dislocare nelle varie nazioni; stanziamenti economici costanti da inserire ogni anno nel bilancio europeo con la partecipazione di tutte le nazioni; ecc. Le **Nazioni Unite**, che professano i **Diritti Umani**, bisogna che cominci a dirci come e cosa vogliono fare per risolvere questa vergogna. Anche qui il Manzoni avrebbe detto. ***"Ai posteri l'ardua sentenza"***.

Gennaro Angelo Sguro

"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate

Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere
Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.
I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito**: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile**
Anno XII - N° 11 - Novembre 2013. Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b, Legge 662/96 - Ufficio di Napoli
Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO
"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE
Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Tina Ranucci

Copertina: Sguro per strage Lampedusa

La rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:
A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-
E' vietata ogni forma di riproduzione

Papa Francesco Lampedusa: «È una vergogna!»

Città del Vaticano, 3 ottobre 2013 - *"Parlando di pace, parlando della inumana crisi economica mondiale, sintomo grave della mancanza di rispetto per l'uomo, non posso non ricordare con grande dolore le numerose vittime dell'ennesimo tragico naufragio avvenuto oggi a largo di Lampedusa"*. Sono le accorate parole di Papa **Francesco** dette davanti ai partecipanti del convegno per la celebrazione del cinquantesimo dell'enciclica di **Giovanni XXIII** *"**Pacem in terris**"*.

Papa Bergoglio ricorda che i principi di giustizia e solidarietà propugnati con forza cinquant'anni prima nel celebre documento, oggi andrebbero sostenuti più che mai dai governi e dalle autorità.

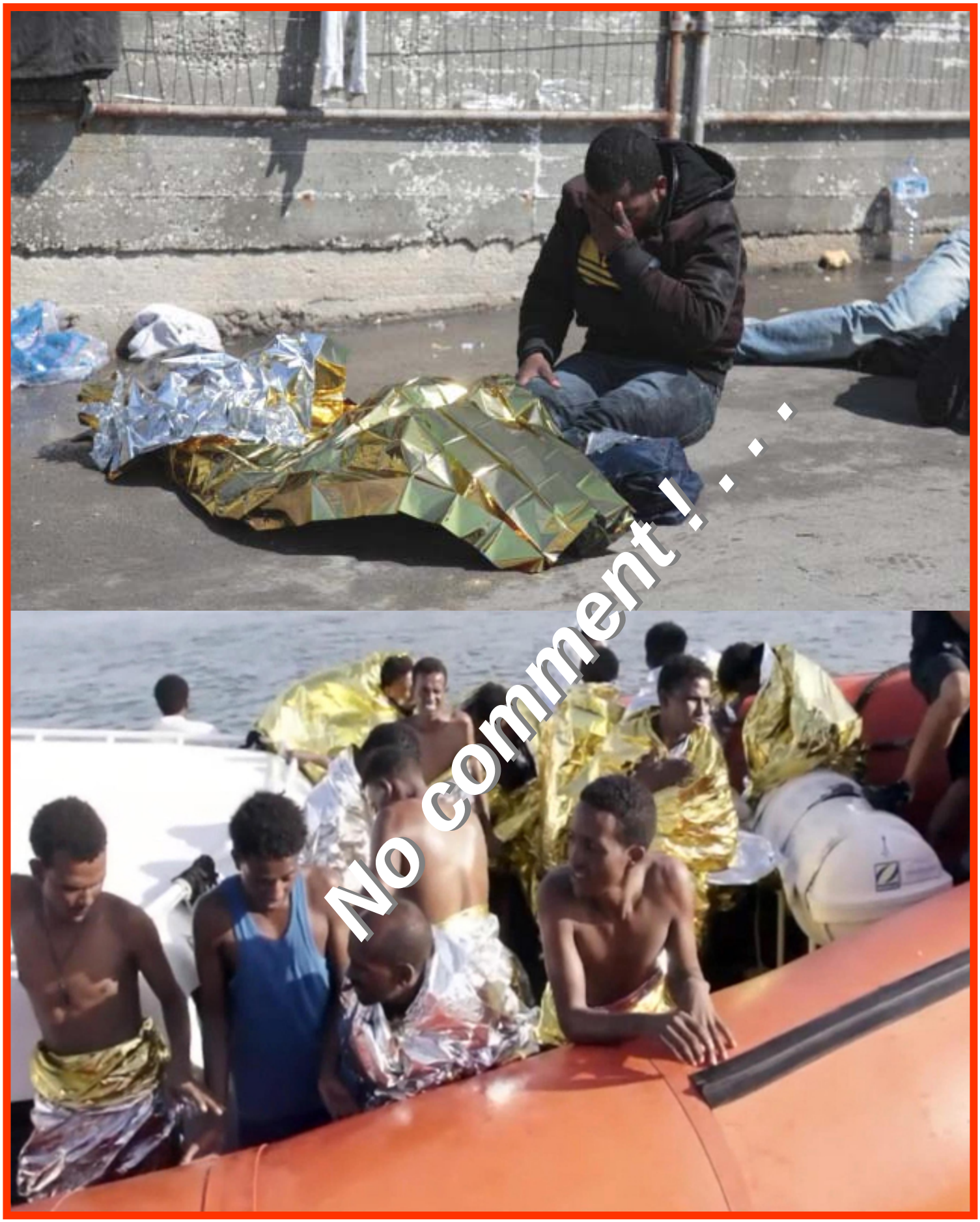
Afferma: ***"Lo spettacolo attuale offre invece una triste dimostrazione delle gravi conseguenze provocate dalla mancanza di rispetto per l'uomo e per i suoi diritti" - "Mi viene la parola vergogna: è una vergogna!".***

Dura condanna di Papa Francesco, molto turbato dalla drammatica notizia della strage degli innocenti a Lampedusa. Invita ancora una volta a unire le forze per evitare che si ripetano simili tragedie: ***"Solo una decisa collaborazione di tutti può aiutare a prevenirle"***, e conclude con l'invito: ***"Pregare insieme Dio per chi ha perso la vita: uomini, donne, bambini; per i loro familiari; per tutti i profughi"***.

Tina Ranucci

No comment!...

No comment ! . . .


No comment ! . . .

No comment ! . . .

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della

Casa Mondiale della Cultura

Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.
Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.
Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguro

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

Il Riflettere

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO XII -N.11- Novembre 2013
INSERTO

... in 16 ottobre 1943

Roma: 16 ottobre 1943/2013
70 anni dopo

Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

Roma: 70mo anniversario del rastrellamento del Ghetto

Roma all'alba del 16 ottobre del 1943, soldati tedeschi delle SS fecero irruzione nelle strade del Ghetto e catturarono 1.016 ebrei romani, tra cui 200 i bambini, che seguirono lo stesso assurdo destino dei genitori. Furono condotti al Collegio Militare di via della Lungara, poi furono trasferiti alla stazione Tiburtina, dopo due giorni, la mattina del 18 ottobre, vennero rinchiusi su un treno piombato e deportati nel campo di sterminio di Auschwitz. Dal campo di sterminio tornarono solo in sei, una sola donna e nessuno di quei bambini. Roma ricorda le sue vittime a settanta anni da quel terribile giorno da non dimenticare.

Questo è stato il calendario delle cerimonie:

- *alle 9 si è visitato il reparto ebraico del Cimitero Monumentale del Verano*
- *alle 9.20 è stata deposta una corona di alloro al "Muro dei Deportati"*
- *alle 9.50 è stata deposta una corona in via della Lungara, 81/c*
- *alle 13 nell'area del Binario "1" della nuova stazio ne Tiburtina è stata ricollocata la targa che ricorda la deportazione degli ebrei romani*
- *alle 17.30 al Museo del Vittoriano - Sala Zanardelli è stata inaugura la mostra "16 ottobre 1943 - La razzia degli ebrei di Roma"*
- *alle 19 da piazza Santa Maria in Trastevere è partita la Marcia Silenziosa, organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio in collaborazione con la Comunità ebraica, che ha attraversato le strade di Trastevere e raggiungendo largo 16 ottobre 1943.*

Tina Ranucci

"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate

Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere
Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.
I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: **www.aiac-cli.org - Rivista Mensile**
Anno XII - N° 11 - Novembre 2013. Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b, Legge 662/96 - Ufficio di Napoli
Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO
"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE
Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Tina Ranucci

Copertina: 16 ottobre 1943

La rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:
A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-
E' vietata ogni forma di riproduzione

La comunità ebraica di Roma ricorda la deportazione dei nazisti, 70 anni fa. La testimonianza della prof.ssa Di Cave

Testo pubblicato dal sito Radio Vaticana

*L'intervista è di **Adriana Masotti**:*

R. - *Il 16 ottobre del 1943 era l'ultimo giorno di Sukkot, la "Festa delle capanne", ed era Shabbat, praticamente il sabato ebraico. Alle 5.15 di quel mattino, una giornata piovosa, i tedeschi arrivarono con i camion e bloccarono tutte le vie di accesso e quindi di uscita dal Portico di Ottavia, l'antico ghetto. Cominciarono a sparare in aria e alle 5.30 fecero irruzione e quindi cominciò la vera e propria razzia. In via della Luce, numero 3, che è poco lontano dal Portico di Ottavia, la mia famiglia - tranne mio papà - è stata completamente deportata, nelle persone di mio nonno, mia nonna, le mie zie e le mie cugine, peraltro una neonata e una bambina di tre anni. Questo tipo di problema che c'è stato nella mia famiglia ha fatto in modo che mio padre, ogni volta che si presentava il 16 ottobre, entrava in un mutismo che cominciava qualche giorno prima e finiva qualche giorno dopo. Mio papà, al quale era stato vietato naturalmente di andare a scuola e quindi tutti quei diritti che vengono dati a persone normali e che i tedeschi avevano tolto, cominciando dal lavoro, con la chiusura delle attività commerciali ecc…*

D. - Quindici uomini e una donna tornarono dai campi di sterminio dopo quella razzia. Come avvenne il loro reinserimento nella città?

R. - *Il reinserimento dei sopravvissuti è stato una cosa abbastanza drammatica. Quando tornarono non raccontarono subito, perché con tutto quello che avevano visto non potevano pensare che*

Continua a pagina 4

qualcuno avrebbe creduto. E' la grande preoccupazione che hanno i negazionisti: cioè il racconto, la testimonianza, perché una volta finiti i nostri testimoni, rimarrà soltanto a chi ha raccolto queste testimonianze e quindi figlie, nipoti e tutti gli storici, portare avanti quello che è la memoria della Shoah, cioè di una tragedia che ha colpito 6 milioni di ebrei e non soltanto di ebrei, ma ha colpito l'intero mondo, l'intero mondo dei discriminati e dei diversi.

D. - Quest'anno la comunità di Roma celebra con uno spirito un po' diverso questo anniversario? Mi riferisco alla recente morte di Priebke, che ha forse riacutizzato tante cose, tanti ricordi, dolori.

R. - *Guardi, assolutamente no! Noi stiamo preparando questo 70.mo senza variare minimante il nostro percorso storico per quanto riguarda Priebke. Per noi è morto uno dei boia che hanno tentato la distruzione del popolo ebraico, al quale non sono riusciti a dare la parola fine. Il popolo ebraico è ancora presente, i giovani sono assolutamente presenti e ricordano il passato per poter avere un futuro. Noi viviamo nel presente tutto quello che è stato nel passato, con la gioia però - ed è questo il nostro paradosso - di portare avanti quella che è la memoria dei nostri nonni, dei nostri padri. Noi li chiamiamo testimoni, perché sono testimoni della memoria.*

D. - Anche Papa Francesco ha mandato un messaggio per questo 70.mo anniversario. Nel messaggio scrive che "la commemorazione potrebbe essere definita come una memoria futuri". Un appello alle nuove generazioni a non abbassare mai la guardia. E' anche questo il senso, poi, del ricordare…

R. - *Sono assolutamente d'accordo con Papa Francesco. Mi permetto di esserlo. Ho avuto la fortuna di incontrarlo tre volte ed ogni volta - tra virgolette - non ha mai deluso le mie aspettative. Le parole del Papa sono state le parole di una persona che tiene alla storia quanto noi, che tiene alla memoria quanto noi. Dobbiamo lavorare tutti quanti insieme: non dobbiamo soltanto non dimenticare, ma dobbiamo fare in modo che quello che è accaduto, non accada più per gli ebrei e per chiunque sia discriminato. A 70 anni dalla deportazione degli ebrei romani, la Comunità di Sant'Egidio e la Comunità ebraica di Roma, come ogni anno dal 1994, faranno memoria di questo "tragico momento" della vita della città con un pellegrinaggio della memoria "perché tutti, soprattutto le giovani generazioni, non dimentichino la deportazione avvenuta durante l'occupazione nazista". La manifestazione è indetta per oggi alle 18,45 e prevede, dopo l'intervento di mons. Matteo Zuppi, vescovo ausiliare di Roma, una marcia silenziosa da piazza S.Maria in Trastevere a Largo 16 ottobre 1943. Un cammino a ritroso lungo il percorso dei deportati che dal ghetto furono condotti al Collegio Militare a Trastevere prima di essere imprigionati nei treni con destinazione Auschwitz. Alla marcia, oltre a centinaia di giovani delle scuole romane e a immigrati, parteciperanno anche: Enzo Camerino, deportato (uno dei 16 superstiti), Riccardo Di Segni, rabbino capo di Roma, Renzo Gattegna, presidente delle Comunità ebraiche italiane, Ignazio Marino, sindaco di Roma, Riccardo Pacifici, presidente della Comunità ebraica di Roma, Andrea Riccardi, della Comunità di Sant'Egidio. (R.P.)*

Papa Francesco: lettera per ricordare la Shoah

«Illustre Rabbino Capo, stimati membri della Comunità ebraica di Roma, desidero unirmi, con la vicinanza spirituale e la preghiera, alla commemorazione del 70/mo anniversario della deportazione degli Ebrei di Roma. Mentre ritorniamo con la memoria a quelle tragiche ore dell'ottobre 1943, è nostro dovere tenere presente davanti ai nostri occhi il destino di quei deportati, percepire la loro paura, il loro dolore, la loro disperazione, per non dimenticarli, per mantenerli vivi, nel nostro ricordo e nella nostra preghiera, assieme alle loro famiglie, ai loro parenti e amici, che ne hanno pianto la perdita e sono rimasti sgomenti di fronte alla barbarie a cui può giungere l'essere umano. Fare memoria di un evento però non significa semplicemente averne un ricordo; significa anche e soprattutto sforzarci di comprendere qual è il messaggio che esso rappresenta per il nostro oggi, così che la memoria del passato possa insegnare al presente e divenire luce che illumina la strada del futuro. Il Beato Giovanni Paolo II scriveva che la memoria è chiamata a svolgere un ruolo necessario «nel processo di costruzione di un futuro nel quale l'indicibile iniquità della Shoah non sia mai più possibile» (Lettera introduttiva al documento: Commissione per i Rapporti Religiosi con l'Ebraismo, Noi ricordiamo. Una riflessione sulla Shoah, 16 marzo 1998) e Benedetto XVI nel Campo di concentramento di Auschwitz affermava che «il passato non è mai soltanto passato. Esso riguarda noi e ci indica le vie da non prendere e quelle da prendere» (Discorso, 28 maggio 2006). L'odierna commemorazione potrebbe essere definita quindi come una memoria futura, un appello alle nuove generazioni a non appiattire la propria esistenza, a non lasciarsi trascinare da ideologie, a non giustificare mai il male che incontriamo, a non abbassare la guardia contro l'antisemitismo e contro il razzismo, qualunque sia la loro provenienza. Auspico che da iniziative come questa possano intrecciarsi e alimentarsi reti di amicizia e di fraternità tra Ebrei e Cattolici in questa nostra amata città di Roma. Dice il Signore per bocca del profeta Geremia: «Io conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo, progetti di pace e non di sventura, per concedervi un futuro pieno di speranza» (Ger 29,11). Il ricordo delle tragedie del passato divenga per tutti impegno ad aderire con tutte le nostre forze al futuro che Dio vuole preparare e costruire per noi e con noi. Shalom!».

Roma. 16 ottobre 2013 - Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, uscendo dalla Sinagoga di Roma per la celebrazione del 70° anniversario della deportazione degli ebrei di Roma ha detto: *"Questa giornata ha un significato talmente evidente, di grande solidarietà con chi ha sofferto, con chi ha combattuto, con chi si è salvato e con chi è perito, ed è una giornata di grande coesione civile e istituzionale".* In proposito dell'approvazione da parte della Commissione Giustizia del Senato del disegno di legge che introduce il reato di negazionismo, ha commentato: *"Il merito del Parlamento italiano, anche dando un esempio ad altri Parlamenti, è aver approvato questa norma e sono convinto che sarà presto completato l'iter parlamentare. E' un'affermazione importante di attaccamento ai principi di libertà e di tolleranza".*

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in 16 ottobre 1943

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della

Casa Mondiale della Cultura

Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.
Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.
Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguro

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in 16 ottobre 1943

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"